

Venerdì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Massimiliano Maria Kolbe

Lectio : Ezechiele 16, 1 - 15. 60. 63

Matteo 19, 3 - 12

1) Preghiera

O Dio, che al **santo presbitero e martire Massimiliano Maria [Kolbe]**, ardente di amore per la Vergine Immacolata, hai dato un grande zelo per le anime e un amore eroico verso il prossimo, concedi a noi, per sua intercessione, di impegnarci senza riserve al servizio degli uomini per la tua gloria e di conformarci fino alla morte a Cristo tuo Figlio.

Massimiliano Maria Kolbe è entrato nell'elenco dei santi con il titolo di sacerdote e martire. La sua testimonianza illumina di luce pasquale l'orrido mondo dei lager. Nacque in Polonia nel 1894; si consacrò al Signore nella famiglia Francescana dei Minori Conventuali.

Innamorato della Vergine, fondò "La milizia di Maria Immacolata" e svolse, con la parola e con la stampa, un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Deportato ad Auschwitz durante la seconda guerra mondiale, in uno slancio di carità offrì la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Morì nel bunker della fame il 14 agosto 1941.

Giovanni Paolo II lo ha chiamato "patrono del nostro difficile secolo". La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte.

2) Lettura : Ezechiele 16, 1 - 15. 60. 63

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te - oracolo del Signore Dio - e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio. Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 16, 1 - 15. 60. 63

• Ezechièle parla al popolo di Israele, il popolo di Dio. Ne parla a volte con similitudini per far meglio comprendere il messaggio profetico. In questo capitolo Israele è immaginato come una

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org - don Pasquale Giordano in www.tuhaiparoledivitaeterna.it

giovane donna dalle radici impure, figlia di un Amorreo e di un'Ittita; un popolo semita il primo, fondatore di Babilonia e l'altro indoeuropeo, entrambi adoratori di divinità diverse dal Dio di Israele e quindi popoli nemici, spesso citati nella Bibbia come ad esempio nello scontro di questo popolo contro Giosuè. Questa giovane creatura abbandonata nel proprio sangue al margine di un campo, viene raccolta dal Signore che la accoglie, se ne prende cura e la cresce con il fasto e la dedizione di una regina. La copre con il proprio mantello e la unge di olio prezioso: sono i gesti che lo sposo rivolge alla sposa nel giorno delle nozze, l'unione di Dio con il suo popolo è visto quindi come il paragone di un matrimonio regale tra Dio e la sua regina Israele. I doni preziosi di metalli rari, di vesti nobilissime che Israele riceve, sono il segno tangibile dell'affetto e della stima del Signore Dio nei confronti della sua sposa. Tale sposa però si dimentica di tutte queste attenzioni, inebriata dal potere della propria bellezza, e si prostituisce con i passanti. Le parole del profeta alludono alle alleanze di Israele che Giuda stipula con i popoli vicini, adoratori di idoli che mercificano la sacralità dell'oro e dell'argento per modellare figure da adorare. Dio però è forte di un amore potentissimo, tale che il suo amore per Israele che lo conduce al perdono. Il patto stretto con il suo popolo lui non lo tradisce e continua a porre la sua mano sopra di lui in attesa che questo si ravveda e si vergogni della sua condotta. L'amore di Dio è un amore che non si spezza, semmai si rinforza in una nuova alleanza, in modo che la vergogna, derivata dalla comprensione del gesto efferato del popolo possa essere strumento di un nuovo e duraturo amore da consumarsi nei secoli a venire. Molto spesso siamo portati a pensare che Dio si sia dimenticato di noi, non ci ami più, probabilmente per colpa dei nostri errori e dei nostri peccati. Le parole di Ezechièle sono di conforto al cuore, ricordandoci che questo amore divino nei nostri confronti è per sempre e che sta a noi accettare una nuova alleanza che lo renda permanente e senza altri tentennamenti nel tempo. Quando pensiamo che la vergogna per le nostre colpe sia troppo forte per essere compresa e perdonata, sappiamo per bocca del profeta che Dio ci aspetta per concederci ogni volta il suo perdono.

- Nel cap. 16 Ezechiele presenta un ampio quadro storico di Gerusalemme in chiave matrimoniale, come avevano fatto anche Osea e Geremia. La sposa è Gerusalemme che rappresenta il popolo. Osea comincia in piena situazione matrimoniale in crisi, Geremia si rifà al tempo del fidanzamento, mentre Ezechiele risale alla nascita collegandosi al tema del bambino abbandonato. Osea 11 si rifà all'infanzia del popolo per cantare l'amore paterno di Dio: Israele è il figlio primogenito. Ezechiele ricorda l'origine straniera caratterizzata dai culti pagani della prostituzione sacra. L'immoralità dei padri è denunciata dalla prassi di esporre o abbandonare i bambini non voluti o frutto della prostituzione. Destinata inesorabilmente alla morte, per mancanza di pietà e compassione, la neonata sperimenta una nuova nascita quando le passa accanto il Signore che pronuncia una benedizione efficace che è anche una parola creativa; la creatura deve la sua vita a questo imperativo di Dio. Crescendo la ragazza diventa più bella ma anche fragile perché la nudità mette il risalto le sue forme del suo corpo ma anche la sua vulnerabilità. Dio viene ancora in suo aiuto coprendola con il suo manto in segno di elezione e protezione. L'azione di Dio culmina con la parola attraverso la quale si dichiara come sposo. Il rito matrimoniale suggella l'alleanza con Dio che si prende cura della sua sposa non solo del suo corpo ma di tutta la sua persona fino a incoronarla regina. A questo testo si ispira l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini quando invita a guardare Gesù e a imitare il suo amore per la Chiesa infatti «ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5, 25-27). Ezechiele passa repentinamente dallo splendore del rito matrimoniale che inaugura l'alleanza all'infedeltà che ferisce la relazione. L'infedeltà ha origine dalla fiducia quasi esclusiva in sé stessi o negli altri uomini. Il confidare nella violenza, nell'oppressione, nella menzogna, nella malvagità, nella falsità e nella ricchezza porta alla rovina. La metafora della fornicazione esprime l'infedeltà al Signore e all'alleanza. La fornicazione può riferirsi alla pratica della prostituzione sacra, per propiziarsi fecondità dei greggi e della terra, o all'idolatria, come infedeltà all'unico Signore. La risposta della sposa è articolata quanto la cura che ha avuto per lei il suo sposo, ma non è corrispondente al suo amore bensì contrario. Poiché parla lo sposo offeso il tono è altamente passionale rivelando il mistero del suo amore.

La pericope liturgica si conclude con un'ultima parola di consolazione e di speranza. L'oracolo di giudizio e quello di consolazione e salvezza vanno letti l'uno alla luce dell'altro. Il tema è quello

della nuova alleanza. Alla prima alleanza, in termini matrimoniali, Gerusalemme è stata infedele, meritandosi il ripudio; Dio ha punito la sua sposa «secondo le sue azioni». Ma, nonostante l'infedeltà, Dio agisce secondo il suo cuore che tiene sempre viva la memoria del suo amore gratuito e incondizionato. La fedeltà si basa sulla memoria che fa maturare la continuità tra la prima alleanza e la seconda. Lo sposo fedele è sempre pronto ad accogliere la sposa infedele. La sposa non potrà tornare con l'atteggiamento di prima. La memoria del suo peccato fa nascere la vergogna che, lungi dal generare sensi di colpa e disperazione, viene illuminata dal ricordo della misericordia di Dio. Le sue umili origini e il peccato non sono motivo di disperazione ma di speranza perché non può contare più sulla sua bellezza o rivendicare meriti dato che ha sperimentato che la grazia di Dio esalta gli umili e protegge i poveri.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 19, 3 - 12

● Per la nostra sensibilità contemporanea la parola del Vangelo di oggi può avere il sapore di un tema superato, fuori luogo, e per alcuni versi anche politicamente scorretto. Ma il Vangelo non è un messaggio adattabile alle mode del momento, e soprattutto non si sposa mai con le logiche del mondo.

Il Vangelo ci ricorda sempre una Verità che travalica i condizionamenti spazio temporali, e mira a valorizzare l'uomo e la donna al di là di ogni pregiudizio o ideologia. La questione sul divorzio non è solo qualcosa di riconducibile a una prassi giuridica e morale.

“«Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gesù illumina una dimensione essenziale della vita dell'uomo che è l'affidabilità dell'amore. Ogni cosa che vale tutta la nostra vita deve poter essere stabile e duratura. Investire su questa stabilità e durevolezza rende la vita più vivibile e l'amore più credibile. Ovviamente se questo desiderio si poggia solo sulle nostre forze è abbastanza probabile che andrà incontro a pericoli seri, ma se si poggia su Dio può sperare di essere per sempre.

La vita ovviamente è più complessa di questa mia semplificazione, ma il Vangelo sembra volerci suggerire una cosa importante: quando decidi di amare qualcuno prendi la decisione di amarlo per sempre e non a tempo determinato. Accade sovente che la vita ci riservi delle tristi sorprese e degli imprevisti non messi da conto, ma il Vangelo non ci mette al sicuro da questi incidenti di percorso ci dice semplicemente di preservare il nostro desiderio sincero di totalità nell'amore.

Se poi le cose andranno per un altro verso il Signore ci indicherà la strada, ma almeno partiamo per il verso giusto e non già con la testa fasciata.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani - Josep Boira in www.opusdei.org

●. Sino al cap.18 Matteo ha mostrato come i discorsi di Gesù hanno segnato le varie fasi della progressiva costituzione e formazione della comunità dei discepoli attorno al loro Maestro. Ora in 19,1 questo piccolo gruppo si allontana dai territori della Galilea e arriva nei territori della Giudea. La chiamata di Gesù che coinvolge i suoi discepoli avanza ulteriormente fino alla scelta decisiva: l'accoglienza o il rifiuto della persona di Gesù. Tale fase avviene lungo la strada che porta a Gerusalemme (capp. 19-20), e infine con l'arrivo in città e presso il tempio (capp. 21-23). Tutti gli incontri che Gesù sperimenta nel corso di questi capitoli avvengono lungo questo percorso dalla Galilea a Gerusalemme.

●. Incontro con i Farisei. Passando per la Transgiordania (19,1) il primo incontro è con i Farisei e il tema della discussione di Gesù con loro diventa motivo di riflessione per il gruppo dei discepoli. La domanda dei Farisei riguarda il divorzio ed in particolar modo mette Gesù in difficoltà circa l'amore all'interno del matrimonio, la realtà più solida e stabile per ogni comunità giudaica. L'intervento dei Farisei vuole mettere sotto accusa l'insegnamento di Gesù. Si tratta di un vero processo: Matteo lo considera come «mettere alla prova», «un tentare». La domanda è davvero cruciale: «È lecito a un uomo ripudiare la propria donna per qualsiasi motivo?» (19,3). Al lettore non sfugge il tentativo maldestro dei Farisei di interpretare il testo di Dt 24,1 per mettere in difficoltà Gesù: «Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via da casa». Questo testo aveva dato luogo lungo i secoli a innumerevoli discussioni: ammettere il divorzio per qualsiasi motivo; richiedere un minimo di cattiva condotta, un vero adulterio.

●. È Dio che unisce. Gesù risponde ai Farisei ricorrendo a Gn 1,17: 2,24, riportando la questione alla volontà primaria di Dio creatore. L'amore, che unisce l'uomo e la donna, viene da Dio e per tale origine, unifica e non può separare. Se Gesù cita Gn 2,24: «L'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne» (19,5), è perché vuole sottolineare un principio singolare ed assoluto: è la volontà creatrice di Dio a unire l'uomo e la donna. Quando un uomo e una donna si uniscono in matrimonio, è Dio che li unisce; il termine «coniugi» viene dal verbo congiungere, coniugare, vale a dire, che la congiunzione dei due partner sessuali è l'effetto della parola creatrice di Dio. La risposta di Gesù ai Farisei raggiunge il suo culmine: il matrimonio è indissolubile nella sua originaria costituzione. Gesù prosegue questa volta attingendo a Mt 2,13-16: ripudiare la propria moglie è rompere l'alleanza con Dio e secondo i profeti questa alleanza viene vissuta soprattutto dagli sposi nella loro unione coniugale (Os 1-3; Is 1,21-26; Ger 2,2; 3,1.6-12; Ez 16; 23; Is 54, 6-10; 60-62). La risposta di Gesù appare in contraddizione con la legge di Mosé che concede la possibilità di concedere un attestato di divorzio. Nel motivare la sua risposta Gesù ricorda ai Farisei: se Mosé ha accordato questa possibilità è per la durezza del vostro cuore (v.8), più concretamente per la vostra indocilità alla Parola di Dio. La legge di Gn 1,26; 2,24 non è stata mai modificata, ma Mosé è stato costretto ad adattarla a un atteggiamento di indocilità. Il primo matrimonio non viene annullato dall'adulterio. All'uomo di oggi ed in particolar modo alle comunità ecclesiali la parola di Gesù dice chiaramente che non devono esserci dei divorzi; e, tuttavia, vediamo che ve ne sono; nella vita pastorale i divorziati vanno accolti, ai quali è sempre aperta la possibilità di entrare nel regno. La reazione dei discepoli non si fa attendere: «Se così è la condizione dell'uomo con la donna, non conviene sposarsi» (v.10). La risposta di Gesù continua a sostenere l'indissolubilità del matrimonio, impossibile alla mentalità umana ma possibile a Dio. L'eunuco di cui parla Gesù non è colui che non può generare ma colui, che separato dalla propria moglie, continua a vivere nella continenza, rimanendo fedele al primo legame coniugale: è eunuco nei confronti di tutte le altre donne.

● Il matrimonio è voluto e benedetto dal Creatore, per la felicità degli sposi e dei figli, e per il bene dell'intera umanità. Il matrimonio è una vocazione divina e, in quanto tale, esige discernimento, preparazione e una volontà che vuole il bene dell'altro e della famiglia, decisa a perseverare un giorno dopo l'altro nel reciproco amore. E tutto con la grazia divina per superare le difficoltà del cammino. Potremmo dire che Gesù "soffre" per ogni infedeltà o rottura: «Il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto..

Possiamo immaginare la famiglia di Nazaret: lì Gesù, bambino e adolescente, è stato testimone dell'amore delicato di Maria e Giuseppe. Nella sua perfetta umanità "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini", nella protezione dell'esempio dei genitori.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa di Dio, perché ami sempre con castità e fedeltà, Cristo suo sposo. Preghiamo ?
- Per i coniugi, perché possano sentire che è possibile e bello vivere un amore fedele e indissolubile. Preghiamo ?
- Per tutte le famiglie provate dall'infedeltà, perché pensando alla bontà di Dio verso il suo popolo infedele, sappiano far prevalere il perdono e l'amore reciproco. Preghiamo ?
- Per tutti coloro che hanno consacrato la propria vita al Signore, perché possano vivere con amore maturo il loro celibato. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti, perché con affetto e comprensione, siamo vicini ai divorziati e a tutti coloro che si trovano in una situazione irregolare per la comunità della Chiesa. Preghiamo ?
- Per la dignità della donna. Preghiamo ?
- Per i diffusori di pornografia e di violenza. Preghiamo ?
- Ascolta, o Dio nostro Padre, queste suppliche e, poiché il nostro amore è così povero, donaci lo Spirito del Figlio Gesù Cristo. Preghiamo ?
- Per quanto riguarda il matrimonio sappiamo accogliere l'insegnamento di Gesù con animo semplice senza adattarlo alle nostre legittime scelte di comodo?
- Il brano evangelico ci ha ricordato che il disegno del Padre sull'uomo e sulla donna è un mirabile progetto d'amore. Sei consapevole che l'amore ha una legge imprescindibile: comporta il dono totale e pieno della propria persona all'altro?

7) Preghiera finale : Isaia 12, 2 - 6

La tua collera, Signore, si è placata e tu mi hai consolato.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*